



# DALLA RESTAURAZIONE ALL'UNITÀ D'ITALIA

Torino nel Risorgimento, numero 13 della «Rivista Museo Torino», si apre con una descrizione del rientro dei Savoia a Torino, una città che, dopo gli anni della dominazione napoleonica, con la Restaurazione torna capitale del Regno. Attraverso profonde trasformazioni sociali e urbanistiche, la città diviene centro propulsore di riforme e processi di innovazione politica, economica e culturale che, nell'arco di un cinquantennio, porteranno all'Unità d'Italia.

Il testo pubblicato è tratto dall'Introduzione di **Umberto Levrà** a La città nel Risorgimento 1798-1864, VI volume della Storia di Torino, da lui stesso curato e pubblicato da Einaudi nel 2000.

## UN MAGGIO RADIOSO

Tornarono i Savoia. Quel 20 maggio 1814 la città che attendeva plaudente Vittorio Emanuele I brillava di una luce intensa sotto un cielo azzurro e si specchiava nel Po, coronata dalle montagne, con in primo piano il candido ponte napoleonico in pietra, sul quale sarebbe transitato il corteo reale. L'acquerello di Giuseppe Bagetti evoca alla perfezione la definizione data a caldo da alcuni contemporanei, di «maggio radioso»: un'espressione che ritornerà nella storia d'Italia 101 anni

dopo, riferita alle manifestazioni di piazza degli interventisti, quando il Paese fu trascinato nello sconquasso della prima guerra mondiale.

I torinesi del 1814 erano invece festanti, assiepati ma ordinatissimi. Il re, prima di attraversare uno dei superbi simboli dell'età imperiale, conservato perché di pubblica utilità e umiliato dall'essere calcpestato dai «reali sacri calcagni», probabilmente strabuzzò gli occhi. È vero che, stando alla testimonianza di Brofferio che riferiva un'espressione del sovrano, Vittorio Emanuele andava dicendo di

essersi risvegliato da quattordici anni di letargo, avendo dormito durante tutta l'occupazione francese. Ma la Torino che gli si presentava dinanzi ridente proprio non la riconosceva: non era più la solida fortezza cinta dalle possenti mura e dai colossali bastioni che aveva lasciato, era ora una grande *esplanade* ricca di verde, di vasti spazi da edificare, una città aperta e non più rinserrata contro possibili invasori. Era perplesso il buon re, ma la cerimonia doveva continuare, anche per la felicità dei sudditi.

I quali, fin dall'alba, ci dice un testimone